

aprile luglio del '98



# aprile luglio del '98



5 aprile

Domenica delle Palme. Stamattina abbiamo assistito alla rituale processione con i rami di ulivo dei ragazzi del catechismo e alla lettura del «Passio». È una lettura ascoltata tante volte, ma che avvince sempre come se fosse la prima volta. Oggi mi sono soffermato col pensiero su un particolare che mi ha colpito mentre ne ascoltavo la lettura. Il buon ladrone rimprovera l'altro condannato e chiede a Gesù di ricordarlo quando sarà nel suo regno. È un uomo che ha creduto nella divinità e nella bontà del Cristo. Gli chiede, con fede e con grande semplicità, di ricordarsi di lui. Si potrebbe parlare, con un termine molto usato oggi, di una richiesta di raccomandazione ad un personaggio molto influente. Ma al Signore piace questo tipo di richieste, anzi, ci invita a ricorrervi spesso: chiedete e vi sarà dato. Gesù non ci pensa sopra, né ha un attimo di esitazione: oggi sarai con me in paradiso. Era un malfattore, ma ha saputo fare la sua richiesta nel modo giusto, umiliandosi e aprendo il proprio cuore, senza parole inutili e senza ipocriti complimenti.



Sono due esempi di comportamenti da studiare e da imitare. Chiedere le cose nello stesso modo del buon ladrone: con semplicità e con sincerità. Rispondere come Gesù: con prontezza e con altrettanta semplicità. Spesso noi usiamo lunghi giri di parole sia per chiedere che per concedere. Il nostro Maestro è sempre essenziale: sì, sì e no, no; chi è senza peccato scagli la prima pietra; vendi tutto, dallo ai poveri e poi seguimi; oggi sarai con me in paradiso.

Parafrasando la massima di Montesquieu sulle leggi (che ho letto alcuni giorni fa), si può dire: le parole inutili indeboliscono quelle necessarie.

10 aprile

Venerdì Santo. «Visita dei Sepolcri».

Nella chiesetta di Via Moncalvo il piccolo altare era stato adornato con tantissimi fiori: alcuni erano di una bellezza straordinaria e, contemporaneamente, semplicissima. Ho pensato ai capolavori che Dio ci mette in continuazione davanti agli occhi e alle parole di Gesù quando mette a confronto la ricchezza di Salomone con i gigli del campo e ricorda appunto che questi ultimi sono più belli. Messori, nel suo libro “Qualche ragione per credere”, parla della prodigalità e della gratuità dello stile del nostro Signore: “La bellezza dei fiori su montagne inaccessibili, dove nessuno giungerà mai ad ammirarli; la bellezza delle specie viventi negli abissi oceanici e delle quali solo di recente abbiamo avuto esperienza, mentre di infinite altre non ne avremo mai”.

Uscendo, ho notato al fondo della chiesa un bel sarcofago di granito:



sulla facciata anteriore c'era scritto Madre Teresa Michel. A pochi giorni dalla beatificazione di Madre Michel, morta nel 1944 a 88 anni, mi è capitato di vedere, per la prima volta, il suo sepolcro. Quella chiesetta si trova sul fianco del grande edificio che è la casa madre della congregazione “Piccole Suore della Divina Provvidenza”,

fondata dalla Beata Michel nel lontano 1901. E pensare che io non sapevo che, a poche centinaia di metri da casa nostra, nell'interno di quella minuscola chiesa, ci sono le spoglie di colei che diventerà una Santa della nostra città.

15 aprile

Alle tre e un quarto si è verificato un episodio drammatico: un'embolia fulminante ha portato alla morte in pochi secondi un malato ricoverato da 12 giorni in Rianimazione a seguito di un grave trauma, con grosse fratture e lesioni ai due polmoni, riportato in un incidente stradale. Il paziente era in fase di netta ripresa. Oggi era stato staccato dal respiratore

automatico e poi estubato. Aveva bevuto, aveva parlato con la moglie e con il fratello fino alle tre; aveva fatto un controllo TAC all'una e un'emogasanalisi alle due, i parametri respiratori, cardiocircolatori e renali erano su livelli normali. Alle tre e un quarto, improvvisamente, gli allarmi sono scattati: il nostro paziente era in arresto cardiorespiratorio, privo di coscienza. Non c'è stato nulla da fare. Le nostre manovre di rianimazione, massaggio cardiaco, ventilazione meccanica, adrenalina e altri farmaci non hanno ottenuto alcun risultato.



Ci siamo fermati. Eravamo due medici e due infermieri. Increduli, ci chiedevamo come fosse stato possibile una cosa così improvvisa e così micidiale. In pochi minuti abbiamo analizzato tra noi, nei minimi particolari, tutto quello che era stato fatto o che avremmo potuto fare: non c'erano dubbi o recriminazioni, tutto era stato ben fatto.

Eravamo ormai affezionati a quella persona ed avevamo dedicato tutti i nostri sforzi per curarlo nel migliore dei modi. Addolorati, delusi, annichiliti, ci siamo chiesti, dopo alcuni minuti, cosa avremmo detto alla moglie, che da poco era uscita dal reparto. Sono uscito e, con un infermiere che le stava vicino, ho presentato alla moglie l'accaduto, cercando di farla arrivare gradualmente alla consapevolezza della perdita di suo marito. Anche se ho già svolto questo compito tante altre volte non mi sono ancora abituato - e penso che non mi abituerò mai - a questa mansione di responsabile del reparto, come penso che nessuno possa rimanere insensibile davanti a queste tragedie.

Questa sera, analizzando quello che era successo tre ore prima, ho notato che, mentre ero freddo e distaccato durante le manovre rianimatorie sul malato e un po' meno durante il colloquio con la signora, le cose in me sono cambiate del tutto appena la moglie si è resa conto della morte di suo marito, vedendolo pallido e freddo e standogli vicino per alcuni minuti. Abbiamo cercato di consolarla e di starle vicino in attesa dell'arrivo degli altri parenti e abbiamo potuto così constatare quanto fossero legati questi due sposi, sulla quarantina e senza figli. Il suo grandissimo dolore, manifestato con un pianto composto e flebile, ma continuo e disperato, per alcune ore ha caratterizzato la vita del nostro reparto

e ha segnato i nostri stati d'animo.

A casa ho sentito per diverse ore un peso sullo stomaco. Alle nove ho telefonato in reparto e ho parlato con l'infermiere che mi era sembrato più colpito da quanto era successo oggi. Abbiamo parlato per venti minuti: ha rivissuto quello che avevamo fatto e detto nel pomeriggio, con gli scrupoli, i commenti, l'incredulità, il dolore, la rabbia per l'inutilità dei nostri sforzi, la partecipazione al dramma della moglie e degli altri famigliari. Ho lasciato che si sfogasse e ho cercato di placare la sua tensione in due modi: prima, con alcune considerazioni fatte di buon senso e di rassegnazione logica di fronte ad un fatto al di sopra di noi, poi con un sincero riconoscimento per come si era dato da fare verso la moglie del malato e i suoi cari durante quelle ore così tristi. Cercando di dare serenità a lui mi sono accorto, al termine della telefonata, che avevo dato un po' di pace anche a me stesso.

## 16 aprile

Questa notte è caduta la neve. Sulle nostre colline e sull'Appennino sono scesi fino a 40 centimetri di neve. Andando al lavoro, stamattina, era



un vero spettacolo il bianco ai lati della strada, con gli alberi pieni di foglie verdi e alcuni di essi ancora con i rami fitti di fiori color rosa carico. Il cielo era azzurrissimo, l'aria era molto tersa ed erano perfettamente visibili tutti i particolari della campagna, dei paesini e delle colline,

sullo sfondo, coperte di boschi e di vigneti. Le catene degli Appennini e delle Alpi completavano all'orizzonte il capolavoro della natura. Il sole per l'intera giornata ha poi illuminato e riscaldato tutto e alla sera rientravo con un paesaggio ed un clima quasi estivo.

## 25 aprile

La Festa della Liberazione, dopo 53 anni dall'evento, è importante perché

fa ricordare un momento bello e storico per l'Italia, dopo un lungo periodo di sofferenze, di guerre, di morti, di regime totalitario e di incredibili violenze. Quello che mi sembra veramente incredibile è che degli esseri umani abbiano, in pochi anni, isolato, imprigionato, perseguitato, violentato e messo a morte milioni di loro fratelli, di loro simili, di loro vicini di casa. Ma il fatto più sorprendente è che questo sia avvenuto in seno ad un popolo, quello tedesco, che ha espresso geni dell'arte, della cultura, della scienza e, soprattutto, della filosofia e della religione. Eppure questo popolo ha anche espresso un odio razziale e una satanica forza annientatrice unici nella storia dell'umanità. L'altro popolo, più vittima che carnefice, è quello russo, in cui stragi, esecuzioni e deportazioni hanno fatto sparire decine di milioni di figli della grande madre Russia.



Purtroppo, nelle manifestazioni che si riproducono un po' dovunque in giornate come questa, compaiono figure che fanno di retorica e di ipocrisia, che fanno discorsi di circostanza, ma che non incitano veramente alla pace, alla serenità, alla libertà. Solo i veri testimoni sono in grado di invitare con sincerità alla pace, alla giustizia, alla libertà, inscindibili l'una dall'altra.

Oggi pomeriggio ci sono stati i funerali del padre di una mia collega. Le ho telefonato per le condoglianze e lei mi ha raccontato gli ultimi giorni di vita, in ospedale, di suo papà e poi mi ha parlato delle testimonianze di stima e di affetto che i suoi concittadini avevano reso alla vedova e alla figlia di chi era stato per anni il loro sindaco. Una persona onesta - hanno dichiarato i suoi avversari politici. Un uomo buono, amante della musica, che avrebbe ritrovato in cielo la musica che aveva coltivato sulla terra - ha detto il parroco durante il rosario. Il 25 aprile del 1945, nella sua divisa da partigiano, aveva portato in spalla la bara del suo tenente (fucilato nel febbraio precedente in Cittadella) fino al cimitero del loro paese.

La figlia aveva trovato, tra i ricordi del padre, la foto di quel momento solenne e doloroso. E oggi, 25 aprile 1998, era lui che veniva portato nello stesso cimitero, passando davanti alla sede del suo partito (l'ex par-

tito comunista) e alla sede della SOMS (società di mutuo soccorso), dei quali era stato un convinto e valido sostenitore. Una coincidenza? O



quando si parla di profeti, di patriarchi e di altri personaggi passati alla storia come «giusti».

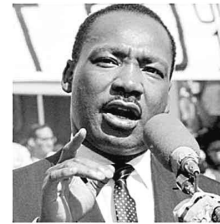
## 29 aprile

Oggi è Santa Caterina da Siena. Grande santa, Patrona d'Italia, Dottore della Chiesa (e non sapeva leggere, né scrivere).

Ho parlato, alla fine del pomeriggio, col mio amico operato. È nervoso, ha spesso degli episodi di ansia che non riesce a dominare. Non sa cosa lo aspetta. Non gli hanno ancora consegnato la cartella clinica del primo ricovero, con la diagnosi della sua malattia. Ha un tumore dell'intestino, con metastasi al fegato. A gennaio aveva fatto un check-up completo: tutto regolare. In marzo sono comparsi i primi disturbi. Venerdì scorso è stato operato all'intestino, un intervento palliativo. Ho parlato a lungo con lui e con sua moglie: lui nel letto con la flebo, noi due seduti da una parte e dall'altra. Gli ho detto che «l'uomo è ciò che ricorda» e lui ha tante cose da ricordare: la sua laurea, la sua carriera di dirigente, la sua famiglia, i riconoscimenti avuti e tutte le cose importanti che ha fatto. Tutto questo, quando uno è in ospedale, viene cancellato e si viene trattati come degli esseri senza identità, senza passato e anche senza presente e senza futuro.

L'ospedale, purtroppo, continua ad essere disumanizzante, nonostante tutte le belle parole e le buone intenzioni dei manager, dei programmatori, dei riformatori e degli esperti di VRQ (verifica e revisione della qualità). Ecco un esempio, che cito spesso. Il medico e l'infermiere, di solito, entrano nella camera senza bussare, senza chiedere al paziente

(che è veramente e sempre molto molto paziente, troppo paziente) se si sente di essere visitato o di ricevere una iniezione o di parlare dei suoi disturbi, della sua ansia, della sua diagnosi. Dovrebbe essere l'esatto contrario. Questa è utopia, mi rendo conto, ma io ho un sogno (I have a dream - diceva Martin Luther King).



Ho detto tutte queste cose al mio amico. Gli ho detto che deve pensare in modo positivo: «Io sono tutto quello che ho fatto; ho un tumore e mi stanno curando nel migliore dei modi; non devo mettermi al posto dei medici e volere a tutti i costi la cartella clinica».

Ho parlato della verità al malato. In America la dicono sempre, subito, con le cifre delle statistiche. In Italia non la dicono quasi mai, la verità, al malato. Ma che cosa è la verità? (Sto citando Ponzio Pilato; e Gesù non gli risponde...). Lui farà parte del 40% o del 60%? Del 20% che si salva o dell'80% che morirà? Gli ho promesso che domani gli porterò il libro che sto leggendo "Occasione o tentazione" in cui si parla di cose profonde e che, secondo me, vanno bene per lui in questo momento. Alla fine della nostra chiacchierata ci siamo salutati e ringraziati a vicenda. Mi sentivo bene: quel discorso, quegli scambi di parole, di dubbi, di angosce, di sogni, di ricordi, avevano fatto bene a tutti e tre.

o o o o o

## 2 luglio

Ho letto nei giorni scorsi un editoriale sull'uccisione del Vescovo di Città del Guatemala, Juan Gerardi. Un martire dei nostri giorni, come tanti altri religiosi e missionari, che danno la propria vita dopo aver lottato in difesa dei loro fratelli, consapevoli del grave pericolo che corrono, ma coerenti nella propria fede fino all'ultimo. La notizia di questo delitto e del suo significato non è stata quasi segnalata dai "media", a dimostrazione che "non c'è niente di nuovo sotto il sole"

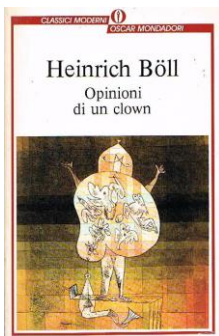


e che le beatitudini valgono proprio perché ci saranno sempre violenza e ingiustizia e, quindi, ci saranno sempre anche miti, poveri e perseguitati, cioè gli eletti del Signore, i beati. L'editoriale mette in evidenza che il sacrificio è stato fatto non solo per i buoni, ma anche per i cattivi, per i suoi carnefici: come il Maestro.

3 luglio

Sto leggendo "Opinioni di un clown", un romanzo di Heinrich Böll, nato e morto a Colonia, premio Nobel per la letteratura nel 1972. Mi hanno colpito alcune considerazioni che fa il protagonista, un clown - un personaggio caratterizzato da una laicità e da una purezza incredibili - su alcune caratteristiche dei cattolici a lui contemporanei (siamo negli anni 50). Da notare che l'autore è un cattolico convinto. "È una cosa che ho notato spesso nei cattolici: difendono i loro tesori - i sacramenti, il Papa - come degli avari. Inoltre sono la specie umana più presuntuosa che esiste. Riescono a gloriarsi di tutto: delle cose in cui la loro Chiesa è forte, di quelle in cui è debole, e da chiunque ritengano appena mediocrementemente intelligente si aspettano che debba convertirsi". Mi è poi piaciuto anche un altro punto del libro, in cui parla della relatività delle cose e di come sia sempre deviato o errato il nostro punto di vista rispetto a chi le vive in prima persona. "Quello che sta fuori - a questo mondo ciascuno «sta fuori» rispetto agli altri - trova una cosa sempre peggiore o migliore di quello che ci sta dentro, sia la «cosa» felicità o infelicità, pena d'amore o «decadenza artistica»". Questa decadenza artistica è proprio riferita al momento di crisi profonda che sta vivendo il protagonista, che parla in prima persona per tutto il romanzo.

A proposito del primo passaggio, devo ammettere che io sono molto orgoglioso della mia Chiesa e della mia fede religiosa, ma non mi sembra di essere presuntuoso per questo. Invece la battuta coglie nel segno quando parla della conversione che ci aspettiamo debba avvenire nelle persone intelligenti o simpatiche. Io spesso ho pensato che uomini o don-



ne da me incontrati - persone brave, oneste, caritatevoli, illuminate - avrebbero «dovuto» essere cristiani convinti o, almeno, essere sulla strada della conversione.

È una cosa un po' infantile, è certo una forma di presunzione, ma soprattutto è una mancanza di fiducia verso Colui che è Padre di tutti e che ci ama tutti allo stesso modo. In questo noi cattolici siamo veramente settari e presuntuosi: perché non abbiamo abbastanza fede. Ma questo lo diceva già Gesù, agli apostoli e per i cristiani di ogni tempo.



5 luglio

Domenica. Stasera ho avuto il graditissimo incarico di nonno baby siter, dalle nove alle dieci, per consentire a mia figlia di uscire e andare a messa. Il neo-papà non era in città. La mia proto-nipotina è nata il 14 giugno. Io l'ho accudita da solo, per un'ora intera: abbiamo chiacchierato, passeggiato, riposato insieme. Verso la fine, si è messa a piangere e non sono riuscito a calmarla, né col raccontarle una favola, né col cantarle una ninna nanna, né con il ciuccio.

A dire il vero, non sono rimasto molto male per questo. Quando sua mamma è entrata in casa, la piccola stava strillando: le ho spiegato i miei tentativi infruttuosi per calmarla (che lei mi aveva consigliato di intraprendere in sequenza). Probabilmente aveva qualche piccolo spasmo addominale, come aveva già avuto nel pomeriggio. Mia figlia, senza scomporsi, ha bevuto la tisana che aveva preparato prima di uscire ed ha cominciato a darle il latte: la piccola urlatrice si è subito calmata. L'effetto della tisana sarebbe comparso solo dopo la poppata notturna.

Ha usato un'ottima tecnica per farla mangiare poco e per farla dormire presto: l'ha messa sul lettone, sdraiata a pancia in giù (per calmarle la colica) e le ha dato il latte sdraiata di fianco a lei. La chiama "coniglio" - perché dice che sembra un coniglietto - e rideva mentre la creaturina girava la



testa dalla parte opposta. Le diceva “Sono di qua, coniglio, girati” e si divertiva a parlarle e a darle il latte. Dopo dieci minuti la piccola si è completamente abbandonata in mezzo al letto, dormendo profondamente.

## 7 luglio

Stanotte ho sognato il Papa. Mi è già capitato altre volte di sognarlo e, ogni volta, mi sembra di ricordare, al risveglio, un collegamento tra un sogno e quello precedente. Mi sentivo posare un braccio sulla spalla, mi giravo e vedevo Giovanni Paolo II, vestito del suo solito abito bianco, che si aggrappava pesantemente a me. Era molto stanco e con un viso incartapecorito. Io lo sostenevo passandogli il braccio destro sotto le spalle e lo accompagnavo, quasi di peso, verso il palco da cui doveva parlare. Ci scambiavamo alcune parole, ma non ricordo quali.



## 8 luglio

Nel pomeriggio ho parlato con una collega sui problemi di lavoro dell'Anestesista. Tra le altre cose mi ha detto - lei che è obiettrice di coscienza - che, quando effettua la visita preoperatoria di qualche signora che dovrà essere sottoposta a IVG (l'interruzione volontaria della gravidanza), dopo aver parlato a lungo con la paziente, cerca di convincerla a tenere il bambino. Anch'io sono obiettore, tuttavia, durante la visita anestesiológica delle pazienti prima della IVG, non ho mai cercato di far cambiare loro idea, ma ho solo effettuato l'anamnesi e l'esame obiettivo, limitandomi a tranquillizzarle e ad invitarle a vivere gli ultimi giorni prima dell'intervento nella serenità maggiore possibile (cosa molto difficile), magari con l'aiuto di qualche compressa di psicofarmaco. E questo ho scelto di farlo per non traumatizzare ulteriormente quelle persone in un momento estremamente critico. La collega ha osservato che il rimettere in discussione la decisione di abortire non traumatizza più di tanto una persona che è già in uno stato di stress notevole, mentre

può salvare la vita di un essere umano già formato e, magari, salvare anche l'equilibrio futuro della sua mamma (che, invece, dopo essere diventata una madre-mancata, si trascinerà per tutta la vita nel ricordo, nel rimorso e nel rimpianto per la sua creatura).

## 9 luglio

Noi genitori non apprezziamo abbastanza i nostri figli: pensiamo sempre che siano piccoli, inesperti e incapaci di affrontare le prove più impegnative. Ci sorprendiamo, poi, quando loro superano le difficoltà con disinvoltura e, soprattutto, senza chiedere né i nostri consigli, né il nostro aiuto. Dovremmo essere contenti che il nostro lavoro di genitori e di educatori sia stato buono - il buon albero si vede dai suoi frutti - però, in fondo in fondo, ci rimane come un rimpianto per il passato, un dispiacere per il fatto che non hanno più bisogno di noi. Orgoglio e soddisfazione da una parte, nostalgia e sensazione di inutilità dall'altra. Le due facce della vita e del passare degli anni.



## 10 luglio

Stasera siamo arrivati a Laigueglia. Il viaggio è stato bello, come sempre, perché abbiamo parlato di tante cose, tutte riguardanti la nostra vita domestica, e questo serve a riavvicinarci e a farci sentire meglio. Il viaggio-di-gruppo-in-auto l'ho sempre considerato un'iniezione ricostituente, soprattutto per i ragazzi, che parlano a ruota libera, cantano, scherzano, ascoltano e partecipano ai sentimenti di fratelli e genitori. Questo momento magico è certamente uno dei più grossi vantaggi delle vacanze e lo si rivive anche, come atmosfera dominante, sulla spiaggia



e in montagna, sia all'aria aperta, sia nello spazio ristretto dell'appartamento, lontani dalla città, dal lavoro, dal televisore e dalla routine quotidiana. Dopo cena abbiamo camminato per le stradine del vecchio borgo, ricordando momenti delle vacanze passate e pensando agli impegni futuri. C'era in cielo una luna piena grandissima, che si rifletteva sul mare con dei riflessi scintillanti da film di Walt Disney.

## 11 luglio

Quando sono a Laigueglia mi sembra di essere un'altra persona: respiro meglio, nuoto senza fatica, mi addormento alla sera e mi risveglio al mattino in modo molto naturale, guardo e ascolto il mare e penso all'eternità e a Dio. Mi piace toccare la sabbia, giocare con la sabbia come un bambino, costruire castelli di ogni tipo: fortezze piene di bastioni, alti muri merlati, gallerie, fossati e contrafforti, oppure castelli fantastici con tante torri e torrette, ponti e ponticelli, portoni e porticine, scalinate e scalette, balconi, fontane, giardini. Non vedo l'ora di costruire per la mia piccola nipote castelli, automobili, casette, tartarughe, pesci-spada e altri animali marini e terrestri, per farla giocare e per insegnarle a gioire della sabbia, del mare e di tutte le cose e gli esseri del creato.



## 12 luglio

La piccola chiesa della Concezione, quasi in riva al mare, è stata costruita per ringraziare la Vergine di tutti i miracoli ricevuti dai pescatori e dai marinai di Laigueglia. Alle pareti, affreschi, piccoli quadri, ex voto ricordano le grazie ricevute. Mi hanno raccontato che, al tempo della prima guerra mondiale, nella chiesetta erano stati rinchiusi dei soldati austriaci



presi prigionieri. Dopo molti anni, durante alcuni lavori di restauro, vennero trovati - nascosti in alcune fenditure dei muri e del pavimento - biglietti scritti dai prigionieri e altri oggetti di quell'epoca.

## 13 luglio

La serata di ieri l'ho passata con mio figlio e col suo amico Francesco: abbiamo visto e commentato insieme la finale dei Mondiali di calcio, a Parigi, tra Francia e Brasile. Ha vinto la Francia 3 a 0. Il Brasile - l'ex grande Brasile - ha giocato una pessima partita. È stato divertente partecipare insieme ai ragazzi alle varie fasi dell'incontro, al giubilo finale dei francesi e alla premiazione dei vinti e dei vincitori.



I francesi non riescono mai a mettere da parte la loro "grandeur", la loro presunzione ed il loro senso di superiorità. Ieri sera, tuttavia, la squadra ha dato prova di grande umiltà, grande voglia di lottare e di vincere, grande solidarietà tra i giocatori. È così che si vincono i Mondiali.

## 14 luglio

Stasera, verso le sette, mentre rientravamo dalla spiaggia, ci siamo fermati a guardare la distesa del mare. C'era un solo colore, con infinite tonalità e sfumature: il grigio, o meglio i grigi, come ho fatto notare ai ragazzi che erano con me. Sembrava un quadro, un quadro in bianco e nero, ma non per questo meno bello di una tela policroma. La sabbia era color grigio chiaro; il mare era di un grigio più scuro e più mosso; l'orizzonte era quasi bianco, ma più su il cielo diventava grigio, con nuvole più scure e più chiare che coprivano tutta la baia; Capo Mele era quasi nero, così come il molo e alcune piccole barche che stavano rientrando a riva. Ci siamo fermati due minuti, in silenzio, per non rovinare quel momento magico.

Chi l'ha detto che il tramonto deve essere rosso fuoco, o arancione, o con tanti riflessi multicolori? E chi l'ha detto che la vita deve essere piena di tanti eventi multicolori? Un insieme di tante tonalità, bene accostate e ben distribuite, di un unico colore - magari proprio quello considerato il più mediocre e il più noioso - il grigio, può diventare un capolavoro. E così anche la vita.



## 15 luglio

Nel pomeriggio, ho incontrato il padre di una compagna di scuola della mia primogenita che, da due mesi, è diventato nonno. Come me. Abbiamo parlato del nostro nuovo ruolo e della sua bellezza e importanza. Alla fine mi ha citato una frase che lo aveva colpito e che gli è molto piaciuta: "Il miglior regalo dei genitori per i propri figli è quello di dare loro un nonno". Spero che questo augurio si possa realizzare per tanti anni e per tanti nipotini. Più tardi ho pensato che il miglior regalo che i figli possano fare ai propri genitori è quello di dare loro un nipotino.

## 16 luglio

Oggi è la festa della Madonna del Carmelo. La chiesa omonima, Santa Maria del Carmine, è stata la mia parrocchia da quando sono nato fino a quando mi sono sposato. È una grande chiesa in stile gotico lombardo, del XIV secolo, restaurata negli ultimi anni grazie al suo parroco molto attivo. C'è una chiesetta del Carmine anche a Laigueglia. C'è poi il Convento del Carmelo, a cui la mia famiglia è legata in modo particolarissimo. Suor Maria Eletta, la madre badessa, e le altre suore di clausura, da 12 anni, pregano ogni giorno per noi e, in



modo speciale, per la mia figlia primogenita e, da pochi giorni, per la sua piccola. Stasera, con loro due camminavo in centro e, giunti davanti alla Chiesa del Carmine, abbiamo visto che era ancora aperta e siamo entrati. La messa solenne in onore della Vergine Patrona era alla conclusione e tutti e tre abbiamo ricevuto la benedizione del Vescovo. La nipotina, che dormiva ormai da dieci minuti, si è svegliata ed ha sgranato gli occhi: allora le abbiamo fatto fare il segno di croce con la sua manina.

## 19 luglio

Domenica. Oggi c'era il Vangelo di Marta e Maria, un classico. È troppo facile il commento alle parole di Gesù "Marta, Marta ... Maria ha scelto la parte migliore". L'ascolto della Parole di Dio è la parte migliore. E noi lo sappiamo e non ne approfittiamo: siamo degli sciocchi e, soprattutto, ci priviamo di una grande gioia. E il bello è (anzi, il brutto è) che ci comportiamo quasi sempre come Marta che, oltre a trascurare l'ospite, l'amico, il maestro (che sta parlando e sicuramente "ha parole di vita eterna" - lui solo le ha), va addirittura ad interromperlo per lamentarsi con lui di chi gli sta accanto, lo guarda e lo ascolta con affetto sincero, dandogli non solo il suo tempo, ma anche "tutto il suo cuore, tutta la sua anima, tutta la sua mente", come è scritto nel primo e massimo comandamento. Solo pochi eletti fanno questo e penso alle suore di clausura del Carmelo, così vicine a noi. E penso anche a tutto il tempo che dedico alle faccende del lavoro e delle altre attività, che non sempre sono fatte per aiutare il mio prossimo, ma per soddisfare il mio narcisismo e il mio sterile perfezionismo o la mia pigrizia, la mia approssimazione, il mio "passare oltre" (come nella parabola del samaritano di domenica scorsa). La moglie, i figli, i malati, i collaboratori vengono allora trascurati e perdo l'occasione di godere della loro presenza e delle



*Monastero Suore Carmelitane di Betania*



loro parole, negando ad essi (e questo è ancora più grave) la mia presenza e le mie parole, che loro stanno aspettando, magari con ansia e con un grande bisogno di me. Ci sono dei passi del Vangelo che sono di una semplicità e di una chiarezza incredibili. Non ci possono essere dubbi su come deve essere il cristiano.

## 26 luglio

Domenica. “Insegnaci a pregare” chiedono gli Apostoli al Maestro. E Gesù insegna loro il Pater Noster, la preghiera più bella ed essenziale. A volte mi domando perché usiamo altre preghiere e, soprattutto, perché ci sono formule nella Messa così astratte, ripetitive e astruse (almeno per me). Ma Gesù non si ferma al Padre Nostro, dice «come bisogna pregare». E con la solita parabola (divinamente azzeccata e concreta) ricorda come l'insistenza sia sempre portatrice di frutti. All'amico che bussa dopo mezzanotte viene aperto non tanto per l'amicizia, quanto per farlo tacere. Bussate e vi sarà aperto: lo ha detto lui e quindi è vero, specialmente per chi ha fede. Noi, che siamo cattivi, diamo ai nostri figli quello che ci chiedono. Lui, che è un Padre infinitamente buono, perché dovrebbe essere da meno? Anche nella lettura della Genesi viene sottolineata la ripetitiva e quasi insolente insistenza di Abramo col Signore che, con una altrettanto ripetitiva pazienza (da papà che risponde alle domande del proprio bambino), alla fine acconsente alla richiesta del suo «eletto». Del resto non poteva fare altrimenti: gli aveva chiesto la fiducia più cieca e gli aveva promesso la discendenza più numerosa. Come dire



*Incontro di Anna e Gioacchino  
Giotto - Cappella degli Scrovegni*

di no ad un figlio?

Tra le preghiere dei fedeli ce n'era una per tutti i nonni (e quindi anche per noi neo-nonni). Oggi infatti si festeggiano Sant'Anna e San Gioacchino, i nonni di Gesù. Mi sono sentito importante. Chissà se i nonni di Gesù erano a Betlemme quando è nato? E se lo hanno tenuto in braccio? Certamente lo hanno festeggiato e coccolato amorevolmente. Peccato che nei Vangeli questi

particolari non siano stati messi. Ma penso che l'affetto dei genitori e dei nonni per le loro creature non abbia bisogno di essere trascritto o sottolineato: lo si può ritrovare in ogni famiglia, nella realtà dei sentimenti e della vita, e lo si ritroverà fino alla fine dei tempi.

## 28 luglio

Ho parlato a lungo con la vedova di un nostro amico. Il marito è mancato improvvisamente alcuni mesi fa per la rottura di un aneurisma cerebrale e lei è dispiaciuta per non aver potuto tenerlo tra le braccia quando si è sentito male e, subito dopo, ha perso conoscenza e non si è più ripreso. Lo aveva appena salutato e lui era sceso al bar sotto casa per prendere il solito caffè del mattino. Si tratta di due persone molto care e molto in gamba: hanno creato insieme un'azienda che rifornisce tutta Italia ed esporta anche all'estero. Si sono conosciuti «sui banchi di scuola» e, fino all'ultimo, si sono amati, si sono rispettati, si sono trattati come due giovani fidanzati. La signora mi ha raccontato il sogno che ha fatto qualche tempo dopo la morte di suo marito. Lui le apparve in casa, sulla porta che dal soggiorno va in giardino: era ben aggiustato e sorridente. Le disse di stare tranquilla e di essere serena, perché lui era in un posto dove si stava bene. Questo sogno le aveva dato un po' di sollievo dopo tanti giorni tristi e



ora, quando si sente giù di morale, pensa al suo caro che le parla nel sogno. Credo che, quando due persone si amano profondamente e da tanto tempo, la morte non riesca ad operare un distacco totale. Oltre al legame spirituale che rimane tra i due, c'è una presenza invisibile che a volte si manifesta con apparizioni (come nel sogno della nostra amica) o con ispirazioni o illuminazioni che non trovano una spiegazione razionale. Sono convinto che, quanto più uno ha raccolto benemerienze davanti al Signore, tanto più dopo che è morto ottiene privilegi per mantenere contatti con le persone care, contatti per noi misteriosi, ma reali. I Santi, ad esempio, possono realizzare contatti così intensi e imprese così straordinarie che queste vengono considerate miracoli.

31 luglio

Sul lettino allestito per l'arrivo della nipotina c'è una copertina di lana rosa. Mi ha fatto ricordare l'epoca in cui, nel lettino con le spondine regolabili, stavano i nostri tre piccoli. Ed è stata una cosa tenerissima sentire la storia di quella copertina, raccontata dalla neo-nonna alla figlia e al figlio ormai grandi. L'aveva lavorata ai ferri mia nonna Elisa per la bisnipotina, l'unica della quarta generazione che lei poté ancora vedere. La neo-mamma di allora aveva disfatto un vecchio maglione di sua sorella e la neo-bisnonna, anche se molto anziana, aveva fatto con quella lana una copertina semplice, ma molto calda.



E ora, dopo tanti anni, dopo tante mani a lavorarla, dopo tanti bambini da riscaldare e proteggere, quella stessa lana, rimasta da parte per circa quindici anni, torna a fare il suo dovere, cioè quello di dare calore a un altro «cucciolo d'uomo». Lo scorrere del tempo e delle generazioni visto in questa luce è qualcosa di meraviglioso: la natura, con i suoi ritmi e le sue leggi immutabili; la storia dell'uomo, con le sue stagioni e i suoi sentimenti; la vita, con il suo inizio e la sua fine.

